

Il tempo che farà	
Temperature di ieri	
Min. Firenze	31'
Min. Pisa	13'
Tempo di oggi	
Min. Torino	19'
Previsioni a pagina 6	



VALUTE	
DOLLARO	1322,85 - 0,18
FRANCO SVIZZERO	722,09 - 0,15
FRANCO OLANDESE	724,47 - 0,87
BORSE	
MILANO (COTAZIONE)	702,09 - 0,91
PARIGI (COTAZIONE)	100,00 - 0,00
FRANCOFORTE (COTAZIONE)	2438,70 - 14,38

# Per la prima volta nella storia del partito comunista

## La nuova linea politica: «Era nemico della rivoluzione»

### Duro discorso di Napolitano al Comitato centrale contro la designazione di Occhetto a vice: «Sono disposto ad uscire dalla segreteria» - I retroscena della decisione di Natta

## Antiche e future trincee

Nell'angusta sala delle Botteghe Oscure si sta giungendo alla crisi del più grande e forse dell'ultimo comitato occidentale. Il pci era quasi acquietato dall'idea di avere recuperato il Congresso di Firenze, una formula capace di prevenire una crisi tutto sommato serena. Ne era uscito un partito sotto certi aspetti più comunista, più unito di definizioni ma che cosa intendeva?

La crisi postelezionale rivela infatti che la decantata svolta di Firenze non era altro che un compromesso tra correnti sempre più pronunciate, con Natta mediatore più che vincitore. In questi mesi sono venute differenziate sul tema-tramonto di tutti i comunisti conservatori: il riformismo; come non essere comunisti e conservatori? del comunismo il conservabile? Le variazioni in un primo momento sembravano minime, e anche se con tratti sorprendenti, la strategia di Natta: il pci gioca a tutto campo. Invece ogni azione cercava di giocare sul suo campicchio, l'obiettivo credibile del pci era come partito di lotta, come partito di lavoro.

Lo o quella vedesse del dopopalmese o astrazione del dopokrisi. Occhetto, del resto, ha cercato da sempre un aggancio con l'ala più florida della sinistra, Lofonico e Giusta, a differenza di Napolitano, che è legato al centro maggioritario del partito tedesco. A conferma della tesi che con Occhetto in Europa a tutti gli effetti, economici, civili e sociali, e che i ricorcati comunisti rimangono inattivi nelle zone dove l'Italia non è riuscita ad entrare ancora in Europa.

Una Occhetto potrà tentare l'aggancio europeo su un altro versante, quello appunto della sinistra proletaria, del movimento spontaneo e tematico, disorganizzato, fenomeno tuttora non ponderabili su scala continentale. Nell'imprevedibile, definizione, non dovrebbe certamente la svolta Occhetto di una giusta prospettiva: è quella di «prevedere» una svolta di Giovanni Berlinguer, con il senso di opportunismo proprio di chi non riesce a fare la parte del leone, e di se stesso. L'ultimo argomento alla sua linea anticipari per il partito sarebbe l'impressione che essa l'affascinante formula non stia riempita di adeguati contenuti: l'operazione aggancio

ROMA — Quando, ieri mattina, Giorgio Napolitano, leader storico della destra, ha respinto la proposta avanzata da Alessandro Natta di nominare subalterno Achille Occhetto vicepresidente del partito, è stata una mossa esplicita e aggressiva mirata alla fine del partito comunista. La novità non è in questo «no» che Napolitano aveva già pronunciato giovedì mattina in direzione: è piuttosto nel tono, nella perentorietà con cui lo ha fatto. Accontentarsi, una pratica più che quarantennale di castità, messa da parte ogni attitudine mediatrice, respinto in partenza ogni invito alla dissimulazione. Uomo che è considerato l'erede spirituale di Giorgio Amendola, ha definito quella di Natta «una scelta precipitativa e non condivisibile».

Giuseppe Napolitano ha preso la parola, in sala è stato allentato. Anche i suoi

più accenti avversari lo hanno ascoltato con un po' di ammirazione che nel fedel e riservato a coloro che da posizioni di prestigio hanno il coraggio di esprimersi apertamente. In questo passaggio, Amendola è stato ingenuo. «Ma a riandare una cosa, esplicita e aggressiva mirata alla fine del partito comunista. La novità non è in questo «no» che Napolitano aveva già pronunciato giovedì mattina in direzione: è piuttosto nel tono, nella perentorietà con cui lo ha fatto. Accontentarsi, una pratica più che quarantennale di castità, messa da parte ogni attitudine mediatrice, respinto in partenza ogni invito alla dissimulazione. Uomo che è considerato l'erede spirituale di Giorgio Amendola, ha definito quella di Natta «una scelta precipitativa e non condivisibile».

Giuseppe Napolitano ha preso la parola, in sala è stato allentato. Anche i suoi

ROMA — Dopo due anni di silenzio sono tornati a colpire a Roma i «giustizieri» di Gheddafi. Riprendendo la catena di delitti iniziata nel 1986, l'anno dell'ultimo delitto, il ministro ha ritenuto di parlare di tutti gli oppositori al suo regime che avevano trovato rifugio in Libia. A questo proposito, il ministro ha parlato di «giustizieri» e di «terroristi». «E' un grande delitto», ha detto, «che Napolitano, con il suo atteggiamento di castità, non abbia creduto come elemento di una strategia di governo». Ha annunciato che il partito di Napolitano: «Non riaccolgiamo questa linea, non abbiamo forza, non possiamo permetterci di essere un partito di governo». Ha annunciato che il partito di Napolitano: «Non riaccolgiamo questa linea, non abbiamo forza, non possiamo permetterci di essere un partito di governo».

ROMA — Dopo due anni di silenzio sono tornati a colpire a Roma i «giustizieri» di Gheddafi. Riprendendo la catena di delitti iniziata nel 1986, l'anno dell'ultimo delitto, il ministro ha ritenuto di parlare di tutti gli oppositori al suo regime che avevano trovato rifugio in Libia. A questo proposito, il ministro ha parlato di «giustizieri» e di «terroristi». «E' un grande delitto», ha detto, «che Napolitano, con il suo atteggiamento di castità, non abbia creduto come elemento di una strategia di governo».

ROMA — Dopo due anni di silenzio sono tornati a colpire a Roma i «giustizieri» di Gheddafi. Riprendendo la catena di delitti iniziata nel 1986, l'anno dell'ultimo delitto, il ministro ha ritenuto di parlare di tutti gli oppositori al suo regime che avevano trovato rifugio in Libia. A questo proposito, il ministro ha parlato di «giustizieri» e di «terroristi». «E' un grande delitto», ha detto, «che Napolitano, con il suo atteggiamento di castità, non abbia creduto come elemento di una strategia di governo».

ROMA — Dopo due anni di silenzio sono tornati a colpire a Roma i «giustizieri» di Gheddafi. Riprendendo la catena di delitti iniziata nel 1986, l'anno dell'ultimo delitto, il ministro ha ritenuto di parlare di tutti gli oppositori al suo regime che avevano trovato rifugio in Libia. A questo proposito, il ministro ha parlato di «giustizieri» e di «terroristi». «E' un grande delitto», ha detto, «che Napolitano, con il suo atteggiamento di castità, non abbia creduto come elemento di una strategia di governo».

ROMA — Dopo due anni di silenzio sono tornati a colpire a Roma i «giustizieri» di Gheddafi. Riprendendo la catena di delitti iniziata nel 1986, l'anno dell'ultimo delitto, il ministro ha ritenuto di parlare di tutti gli oppositori al suo regime che avevano trovato rifugio in Libia. A questo proposito, il ministro ha parlato di «giustizieri» e di «terroristi». «E' un grande delitto», ha detto, «che Napolitano, con il suo atteggiamento di castità, non abbia creduto come elemento di una strategia di governo».

ROMA — Dopo due anni di silenzio sono tornati a colpire a Roma i «giustizieri» di Gheddafi. Riprendendo la catena di delitti iniziata nel 1986, l'anno dell'ultimo delitto, il ministro ha ritenuto di parlare di tutti gli oppositori al suo regime che avevano trovato rifugio in Libia. A questo proposito, il ministro ha parlato di «giustizieri» e di «terroristi». «E' un grande delitto», ha detto, «che Napolitano, con il suo atteggiamento di castità, non abbia creduto come elemento di una strategia di governo».

Lo smacco elettorale non è mai riuscito a essere accettato in un partito nel quale è diventato ormai troppo forte l'attacco del revisionismo tradizionale. C'è stato lo scontro frontale, più marcato addirittura di quanto si potesse immaginare. Kadar e Daubek. E Natta, che la segreteria ritirata segnata da un'operazione spigolare, una dopo l'altra, tutte, e conferme, seppure non tutte da lui architettate, non poteva più cavarsene addosso. Il suo mediatore condanna, ha dovuto indicare il vincitore nella sconfitta, Valerio Occhetto.

Il pci è fatto di anticchia, la prima vera anticchia a scendere, ha deciso di attribuire l'insuccesso al fatto che Natta ignorava troppo dalle sinistre e spostato a destra. Caduto il mediatore, è venuta fuori la scuderia, l'asc postcomunista nella socialdemocrazia pura e semplice. Infatti, gli sganci e i compromessi sono rovinati al rapporto spezzato fra il pci e i comunisti di classe.

LA COREA SCENDE IN STRADA CONTRO CHUN

Seul. E' una vera sollevazione popolare: la popolazione sudcoreana — centomila — è scesa in strada contro il governo di Chon, sessantamila poliziotti hanno reagito brutalmente (nella foto lanciano lacrimogeni contro gli studenti che tirano petardi). Impossibile un bilancio dei feriti e degli arrestati (Il servizio a pagina 4)

LA COREA SCENDE IN STRADA CONTRO CHUN

Seul. E' una vera sollevazione popolare: la popolazione sudcoreana — centomila — è scesa in strada contro il governo di Chon, sessantamila poliziotti hanno reagito brutalmente (nella foto lanciano lacrimogeni contro gli studenti che tirano petardi). Impossibile un bilancio dei feriti e degli arrestati (Il servizio a pagina 4)

LA COREA SCENDE IN STRADA CONTRO CHUN

Seul. E' una vera sollevazione popolare: la popolazione sudcoreana — centomila — è scesa in strada contro il governo di Chon, sessantamila poliziotti hanno reagito brutalmente (nella foto lanciano lacrimogeni contro gli studenti che tirano petardi). Impossibile un bilancio dei feriti e degli arrestati (Il servizio a pagina 4)

LA COREA SCENDE IN STRADA CONTRO CHUN

Seul. E' una vera sollevazione popolare: la popolazione sudcoreana — centomila — è scesa in strada contro il governo di Chon, sessantamila poliziotti hanno reagito brutalmente (nella foto lanciano lacrimogeni contro gli studenti che tirano petardi). Impossibile un bilancio dei feriti e degli arrestati (Il servizio a pagina 4)

LA COREA SCENDE IN STRADA CONTRO CHUN

Seul. E' una vera sollevazione popolare: la popolazione sudcoreana — centomila — è scesa in strada contro il governo di Chon, sessantamila poliziotti hanno reagito brutalmente (nella foto lanciano lacrimogeni contro gli studenti che tirano petardi). Impossibile un bilancio dei feriti e degli arrestati (Il servizio a pagina 4)

LA COREA SCENDE IN STRADA CONTRO CHUN

Seul. E' una vera sollevazione popolare: la popolazione sudcoreana — centomila — è scesa in strada contro il governo di Chon, sessantamila poliziotti hanno reagito brutalmente (nella foto lanciano lacrimogeni contro gli studenti che tirano petardi). Impossibile un bilancio dei feriti e degli arrestati (Il servizio a pagina 4)

LA COREA SCENDE IN STRADA CONTRO CHUN

Seul. E' una vera sollevazione popolare: la popolazione sudcoreana — centomila — è scesa in strada contro il governo di Chon, sessantamila poliziotti hanno reagito brutalmente (nella foto lanciano lacrimogeni contro gli studenti che tirano petardi). Impossibile un bilancio dei feriti e degli arrestati (Il servizio a pagina 4)

LA COREA SCENDE IN STRADA CONTRO CHUN

Seul. E' una vera sollevazione popolare: la popolazione sudcoreana — centomila — è scesa in strada contro il governo di Chon, sessantamila poliziotti hanno reagito brutalmente (nella foto lanciano lacrimogeni contro gli studenti che tirano petardi). Impossibile un bilancio dei feriti e degli arrestati (Il servizio a pagina 4)

LA COREA SCENDE IN STRADA CONTRO CHUN

Seul. E' una vera sollevazione popolare: la popolazione sudcoreana — centomila — è scesa in strada contro il governo di Chon, sessantamila poliziotti hanno reagito brutalmente (nella foto lanciano lacrimogeni contro gli studenti che tirano petardi). Impossibile un bilancio dei feriti e degli arrestati (Il servizio a pagina 4)

Lucchini «Un governo stabile»

ROMA — Una legge di governo fragile che durino poco sarebbe un disastro», dice Lucchini, presidente della Confindustria. «E' importante, per avere competitività, hanno bisogno di un quadro politico chiaro».

Ola si registrano sempre negativi per l'economia e gli imprenditori si dichiarano preoccupati.

(A pagina 7 il servizio di Arisgo/Lavi).

Gli assessori a convegno: come eliminare sprechi e frivolezze

Addio notti de cultura

Le due star della Montecitorio Ballet Company

Ciriakov e Craxjov

LA COREA SCENDE IN STRADA CONTRO CHUN

Seul. E' una vera sollevazione popolare: la popolazione sudcoreana — centomila — è scesa in strada contro il governo di Chon, sessantamila poliziotti hanno reagito brutalmente (nella foto lanciano lacrimogeni contro gli studenti che tirano petardi). Impossibile un bilancio dei feriti e degli arrestati (Il servizio a pagina 4)

LA COREA SCENDE IN STRADA CONTRO CHUN

Seul. E' una vera sollevazione popolare: la popolazione sudcoreana — centomila — è scesa in strada contro il governo di Chon, sessantamila poliziotti hanno reagito brutalmente (nella foto lanciano lacrimogeni contro gli studenti che tirano petardi). Impossibile un bilancio dei feriti e degli arrestati (Il servizio a pagina 4)

LA COREA SCENDE IN STRADA CONTRO CHUN

Seul. E' una vera sollevazione popolare: la popolazione sudcoreana — centomila — è scesa in strada contro il governo di Chon, sessantamila poliziotti hanno reagito brutalmente (nella foto lanciano lacrimogeni contro gli studenti che tirano petardi). Impossibile un bilancio dei feriti e degli arrestati (Il servizio a pagina 4)

LA COREA SCENDE IN STRADA CONTRO CHUN

Seul. E' una vera sollevazione popolare: la popolazione sudcoreana — centomila — è scesa in strada contro il governo di Chon, sessantamila poliziotti hanno reagito brutalmente (nella foto lanciano lacrimogeni contro gli studenti che tirano petardi). Impossibile un bilancio dei feriti e degli arrestati (Il servizio a pagina 4)

LA COREA SCENDE IN STRADA CONTRO CHUN

Seul. E' una vera sollevazione popolare: la popolazione sudcoreana — centomila — è scesa in strada contro il governo di Chon, sessantamila poliziotti hanno reagito brutalmente (nella foto lanciano lacrimogeni contro gli studenti che tirano petardi). Impossibile un bilancio dei feriti e degli arrestati (Il servizio a pagina 4)

LA COREA SCENDE IN STRADA CONTRO CHUN

Seul. E' una vera sollevazione popolare: la popolazione sudcoreana — centomila — è scesa in strada contro il governo di Chon, sessantamila poliziotti hanno reagito brutalmente (nella foto lanciano lacrimogeni contro gli studenti che tirano petardi). Impossibile un bilancio dei feriti e degli arrestati (Il servizio a pagina 4)

LA COREA SCENDE IN STRADA CONTRO CHUN

Seul. E' una vera sollevazione popolare: la popolazione sudcoreana — centomila — è scesa in strada contro il governo di Chon, sessantamila poliziotti hanno reagito brutalmente (nella foto lanciano lacrimogeni contro gli studenti che tirano petardi). Impossibile un bilancio dei feriti e degli arrestati (Il servizio a pagina 4)

LA COREA SCENDE IN STRADA CONTRO CHUN

Seul. E' una vera sollevazione popolare: la popolazione sudcoreana — centomila — è scesa in strada contro il governo di Chon, sessantamila poliziotti hanno reagito brutalmente (nella foto lanciano lacrimogeni contro gli studenti che tirano petardi). Impossibile un bilancio dei feriti e degli arrestati (Il servizio a pagina 4)

